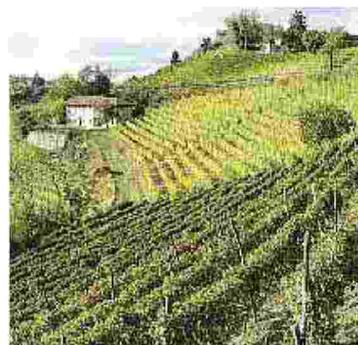


Viaggio emozionale tra le colline delle Dolci Terre



È stata presentata domenica scorsa l'ultima opera d'arte entrata a far parte della collezione a cielo aperto che la fondazione La Raia, fondata da Irene Crocco e **Giorgio Rossi Cairo** e diretta da Ilaria Bonacossa, ha voluto creare tra le colline del Gavi.

CLAUDIO CHIRIVI
redazione@ilnovese.info

» In un tiepido giorno di primavera metti l'opera di un giovane artista di grande sensibilità, quindi la visione di una famiglia di mecenati, aggiungi il buon vino e condisci con una vista mozzafiato sulle colline tra Novi e Gavi e quello che resta sarà una di quelle giornate difficili da dimenticare. L'Artista è Adrien Missika (nella foto), giovane ma già affermato artista concettuale, il mecenatismo è opera della Fondazione della famiglia Rossi Cairo, i vini sono quelli prodotti dall'azienda agricola biodinamica La Raia, e la vista è da una delle cascate dell'azienda a 360 gradi sulle dolci colline di Novi e sulle acque del lago La Raia.



L'ESPERIENZA

Siamo invitati all'inaugurazione di un'installazione permanente di arte contemporanea; mentre si risale il declivio che porta alla cantina aziendale l'effluvio delle rose a guardia dei filari di Cortese, trasforma la fatica (lieve in verità) della salita nell'inizio di un'ascensione verso una domenica di piaceri intellettuali e sensoriali. L'ingresso alla cantina è una sorta di pronao ingentilito dalla presenza di premurose addette all'accoglienza che al visitatore ac-

caldato offrono il ristoro di acqua, succhi di frutta freschi e materiali informativi, ma è l'accesso al sancta sanctorum che desta meraviglia. Una sala immensa ai cui lati come colonne di un tempio si ergono rutilanti botti d'acciaio per la conservazione refrigerata dei preziosi bianchi che qui vengono vinificati. Al centro della sala, centinaia ospiti provenienti da mezza Italia assistono alla presentazione dell'opera "Il palazzo delle api". Una sorta di piramide azteca rovesciata realizzata in pietra di luserna e conficcata nel terreno ai bordi delle acque del lago. I richiami concettuali all'opera di Piero Manzoni e il suo paralle-

lipedo di ferro "soele du monde" - base del mondo - così come al monolito inquietante di "2001 odissea nello spazio" sono d'obbligo. Ma il confronto con le suggestioni e le provocazioni dell'arte concettuale novecentesca finiscono qui. Adrien Missika, giovane artista nato a Parigi nel 1981 i cui lavori hanno avuto vasta eco a New York Parigi, Mosca, Seoul, con la sua piramide rovesciata rivela una poetica "funzionalista" commovente. Su ogni bordo dei gradoni della sua piramide, Missika ha praticato migliaia di fori di diametro variabile pensati come rifugio per api, vespe, bombi, insetti impollinatori e non solo. Gli insetti impollinato-

ri minacciati dai pesticidi e dall'eccessiva antropizzazione, sono in forte calo. È stato calcolato che la loro scomparsa porterebbe all'estinzione dell'80% delle coltivazioni europee e il 78% dei fiori, un danno ambientale ed economico catastrofico.

L'AZIENDA

La Raia con i suoi 180 ettari coltivati biodinamicamente senza l'uso di pesticidi, costituisce un'oasi accogliente per quegli animalotti bistrattati ma essenziali per l'equilibrio dell'ecosistema. Sul bordo del lago dove è posizionata la piramide, gli invitati all'inaugurazione dell'opera ne subiscono l'attrazione magnetica. Non si resiste alla tentazione di toccarla, saggiare la consistenza della pietra, imperversano i selfie con la piramide sullo sfondo. In tutti la consapevolezza di stare assistendo all'inaugurazione di un'opera d'arte che scatena emozioni e riflessioni profonde in cui messaggi, ambientali, politici, sociali ed estetici si incrociano e parlano proprio come ci si attenderebbe da un'opera d'arte. La sesta dell'azienda agricola la Raia: un museo a cielo aperto tra le colline tra Novi e Gavi che già ospita le installazioni permanenti di Remo Salvadori, Michael Butler, Koo Jong A. e adesso di Adrien Missika.

icommenti

Una navicella aliena caduta sulla terra

Giorgio Rossi Cairo presidente di Fondazione La Raia. "Quest'intervento verrà trasformato dal trascorrere del tempo e dal cambio delle stagioni in un'ideale armonia che sempre più dobbiamo ricercare tra uomo e ambiente, tra artificiale e naturale. Questa è la missione che da anni ispira la nostra attività nell'azienda agricola e che la Fondazione sviluppa con passione attraverso il confronto, sempre stimolante, tra mondi diversi." **Ilaria Bonaccossa** direttore artistico di Fondazione La Raia "Palazzo delle Api è uno spazio utopico di coabitazione per api nomadi (che nidificano naturalmente in muri, tronchi o minuscoli pertugi) in cui la pietra si sostituisce alla cera creando così un anti-monumento, un alveare inaspettato in cui la geometria resta centrale ma le gerarchie, come la piramide, sono capovolte offrendo una democratica forma di convivenza. L'opera, con il suo messaggio di accoglienza, sembra interrogarci sulle modalità politiche di asilo nei confronti dei migranti." **Adrien Missika**: "Mi piace pensare agli insetti come degli alieni pacifici. Alienati nel senso altri da noi. Per noi umani è infatti difficile identificarci negli insetti e provare per loro una qualsiasi forma di empatia, ma sono forme di alterità terrestri. Palazzo delle api è come una navicella caduta sulla terra: è un ricovero per ospiti alieni". Un'invitata anonima. "Un'opera concettuale che tocca direttamente le corde delle emozioni; ritornerei qui ogni giorno sulle rive di questo lago per vederla popolarsi dei suoi ospiti volanti".

